

# L'Iran sbarra le porte agli ispettori dell'Onu Zarif agli Usa: «Sul nucleare non negoziamo»

Stop alle ispezioni nei siti nucleari. Il ministro degli Esteri: scaricati dagli europei, liberi di ridurre i nostri impegni

FRANCESCO SEMPRINI  
NEW YORK

Joe Biden punta al rientro degli Stati Uniti nell'accordo sul nucleare previo rinegoziato, ma da Teheran arriva il no categorico a qualsiasi emendamento dell'intesa. In un'intervista del «New York Times», il presidente eletto ha ribadito che il ritorno degli Usa nel Joint Comprehensive Plan of Action (Jcpoa) è il modo migliore per evitare una corsa agli armamenti nucleari in Medio Oriente. Ritorno che includerebbe la revoca delle sanzioni imposte dall'amministrazione Trump nell'ambito della strategia della «massima pressione», segnando un «punto di partenza per i negoziati successivi». A condizione però che l'Iran torni alla «stretta osservanza» dei limiti imposti nello sviluppo di procedure e tecnologia necessarie per lo sviluppo della bomba atomica. Biden ha detto al Times che i negoziati successivi includeranno il tentativo di ampliare il dispositivo di 15 anni dell'accordo nucleare che limita l'Iran sull'arricchimento dell'uranio. Affrontando al contempo il nodo del sostegno di Teheran alle formazioni impegnate nei conflitti per procura. Con l'obiettivo di coinvolgere i partner regionali come Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti assieme ai firmatari originali - Russia, Cina, Regno Unito, Francia, Germania e Unione europea - in ogni nuova intesa.

L'accordo internazionale del 2015 sul nucleare iraniano «non si rinegozia». È nato da «due anni di negoziati» in ambito Onu violati dagli Usa, replica secco Mohammad Javad Zarif, intervenendo al Forum Med. «L'accordo sul nucleare è chiaro: prevede che se una parte si ritira, anche l'altra ha il diritto di ridurre i propri impegni o ritirarsi», afferma il ministro degli Esteri, secondo cui «gli Usa possono rientrare ma l'accordo non sarà rinegoziato. Punto». E per evitare discussioni sul recente blocco delle ispezioni dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) nei siti nucleari del Paese, il titolare della diplomazia afferma che si è tratta di una decisione presa dal parlamento iraniano e quindi trasmessa al presidente Hassan Rohani: «Noi come governo non possiamo che attenerci». Zarif, infine, furioso per «l'assassinio» dello scienziato nucleare Mohsen Fakhrizade, ce ne ha anche per l'Europa: «Gli europei non sono stati in grado di fare la propria parte. Non vediamo compagnie europee in Iran, nessun Paese europeo compra il petrolio iraniano, persino le banche si rifiutano di trasferire soldi in Iran». Parole che mettono in agitazione Bruxelles con l'Alto rappresentante Ue Josep Borrell il quale replica: «Ho parlato con Zarif, convocherò una riunione ministeriale» dei Paesi firmatari «per rilanciare l'accordo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

